

«Le difficoltà nel rapporto con il Nord ricadono su Bush ma ora Washington pare aver cambiato rotta»

KIM DAE-JUNG, ex-presidente della Corea del Sud, ha sempre continuato a credere nel dialogo e nella pace, ed ora può togliersi la soddisfazione di chiamare «superficiali» coloro che davano per sepolto il dialogo con il regime comunista di Pyongyang, da lui perseguita con tenacia sino a realizzare l'unico vertice tra i leader delle due Coree

■ di **Gabriel Bertinotto** inviato a Seul

È stato il sostenitore della «Sunshine policy» (il dialogo con il regime comunista di Pyongyang) che lo ha portato a realizzare il 15 giugno del 2000 il primo, e sinora unico, vertice tra i massimi leader delle due Coree. Attribuisce le difficoltà degli ultimi anni nel rapporto con il Nord alla politica americana, così diversa con Bush rispetto a Clinton. Ma finalmente Washington pare avere cambiato rotta e il negoziato riprende. Tanto che ora Kim Dae-jung, ex-presidente della Corea del Sud, ritiene probabile un altro summit intercoreano entro l'anno. Indebolito da una malattia renale che lo costringe a frequenti dialisi, il «Mandela dell'Asia» non ha perso l'entusiasmo civile che lo ha sostenuto per tutta la vita consentendogli di superare 16 anni di reclusione (fra prigione e arresti domiciliari), 3 an-

«A Ban, quando è andato all'Onu, ho detto che deve combattere contro la povertà, l'Aids e offrire l'istruzione a tutti»

ni di esilio, 5 tentativi di assassinio o di sequestro. Si è opposto con la forza della non violenza alle dittature militari in patria, ha partecipato alla costruzione della democrazia, ha promosso il negoziato con il Nord perché solo così la riunificazione nazionale potrà avvenire senza traumi e tragedie. Lo incontriamo nella sua residenza privata a Seul. Alle sue spalle, incorniciati e appesi alle pareti del salotto, campeggiano i riconoscimenti iconografici del suo protagonismo internazionale: cinque copertine a lui dedicate in epoche diverse dalle più famose riviste americane, e la foto-ritratto della consegna del premio Nobel per la pace a Oslo nel 2000.

Presidente, dopo la scadenza del suo mandato, quella «Sunshine policy» che lei aveva promosso sino ad ottenere lo storico incontro con Kim Jong-il, ha attraversato fasi meno brillanti. Perché è avvenuto, e cosa si può fare per ravvivarla?

«Effettivamente durante la mia presidenza quella politica produsse frutti importanti. Ma oggi è ancora viva. Essa significa superare le situazioni di scontro con il negoziato, perseguire il dialogo per arrivare infine ad una unificazione nazionale con metodi pacifici. Per quanto possa essere superficialmente criticata da fuori,

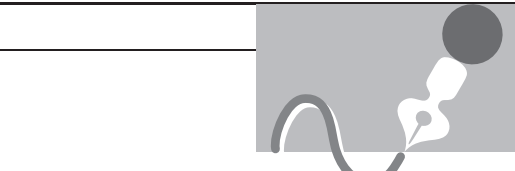
essa sta ancora portando dei risultati. Faccio qualche esempio. Prima del vertice del 2000, in 50 anni solo 200 famiglie coreane separate dalla guerra, chi a nord chi a sud, avevano potuto riunirsi. Dopo quell'evento, se ne sono rincontrate quasi 15mila. Inoltre ora ogni anno 100mila sudcoreani visitano il Nord, e migliaia attraversano il 38° parallelo in senso opposto. Poi c'è l'importante realtà di Kaesong, dove è sorto un complesso industriale con aziende sudcoreane che impiegano manodopera del Nord. Attualmente sono ben 15mila operai, ma alla fine del primo periodo previsto diventeranno 100mila e quando le attività andranno a regime si arriverà a 350mila. Kaesong è davvero un successo. Ma il successo più grande, secondo me, è il cambiamento dei sentimenti reciproci fra la gente del Nord e del Sud».

A cosa si riferisce?

«Al fatto che è venuta meno l'ostilità reciproca di un tempo. Ora i nordcoreani pensano che al di là delle diversità ideologiche si può vivere assieme come fratelli e sorelle. Non ascoltano più la propaganda a noi ostile, non hanno più l'atteggiamento negativo di una volta. Anzi provano gratitudine per l'aiuto materiale che ricevono dal Sud. Ed essendo testimoni della prosperità economica sudcoreana, provano invidia. Secondo la propaganda ufficiale, il Sud era considerato come un potenziale aggressore ma il popolo nordcoreano si è accorto che questo non corrisponde al vero. Cambiano i sentimenti, ora ci vedono come vicini, mentre prima quando ci si incontrava, mostravano ostilità e non parlavano a nessuno. Oggi al contrario chiedono il nostro aiuto. Anche i sudcoreani, benché si oppongono all'ideologia del Nord, coltivano l'idea di poter convivere come fratelli e sorelle. Prima invece nei confronti del Nord oscillavano fra l'idea di un'unificazione intesa come assorbimento oppure l'attesa di un crollo. Ora pensiamo di poter convivere pacificamente ed arrivare infine gradualmente ad unirci. Questa visione è ormai molto diffusa sia al Nord che al Sud».

Perché allora la percezione diffusa in questi ultimi anni era che il processo di riavvicinamento fra le due Coree fosse in crisi?

«Il motivo di questa interpretazione superficiale all'estero sta nel deterioramento dei rapporti fra Corea del Nord e Usa. Clinton sosteneva apertamente la Sunshine policy. Al contrario di Bush. E così da quando Bush è stato eletto alla Casa Bianca, i rapporti fra Washington e Pyongyang sono peggiorati. Tanta pressione esercitata dagli americani su Pyongyang ha provocato solo fallimenti. Finalmente però in febbraio i colloqui a 6 (le due Coree, Usa, Cina, Giappone, Russia) sono approdati ad un accordo. Gli Usa si impegnano a dare al Nord le garanzie di sicurezza richieste, rimuovere le sanzioni economiche, stabilire legami diploma-



L'INTERVISTA

Il Mandela d'Asia: le Coree possono vivere in pace



Kim Dae-Jung, ex presidente sudcoreano Foto Ansa

ti. Da parte sua la Corea del Nord deve rinunciare al programma di armamento atomico e chiudere l'impianto di Yongbyon. E partirà un dialogo diretto, e non più solo mediato, fra Washington e Pyongyang. Non ha l'etichetta di Sunshine Policy, ma ne è il chiaro riflesso».

Quando parla di un cambiamento del modo di sentire a Nord e a Sud si riferisce anche ai dirigenti oltre che alla gente comune?

«Un tempo la Corea del Nord riteneva

che noi seguiamo gli ordini degli americani e che progettassimo di attaccarla. Quando incontrai Kim Jong-il nel 2000 spiegai chiaramente che le cose non stavano così ed ora loro sanno che il Sud non cerca la guerra. Il trattato di difesa fra Usa e Sud Corea non è finalizzato all'attacco, ma solo a prepararci all'eventualità di essere aggrediti. Ora al nord sanno che non intendiamo scatenare guerre e non vogliamo usare la forza. E poiché capiscono questo, anche i loro atteggiamenti sono mutati».

Fino a che punto però i dirigenti della Repubblica popolare democratica di Corea sono credibili, se non agli occhi vostri, a quelli della comunità internazionale? In particolare quanto è affidabile Kim Jong-il?

In primo luogo Kim Jong-il sa bene che la sopravvivenza del suo regime dipende unicamente dal miglioramento delle relazioni con gli Usa. Secondariamente, è stato lui a chiedere agli Usa garanzie di sicurezza, abolizione delle sanzioni, normalizzazione dei rapporti diplomatici. Se gli Usa fanno queste concessioni, la Corea del Nord non può non rinunciare ai suoi piani nucleari e adeguarsi agli standard richiesti dalla comunità internazionale. Io ho sempre detto: diamo loro una chance. Con i colloqui a Sei quella chance è stata fornita, ed è il momento ora di verificare quanto siano genuini i loro propositi. Io comunque credo che i colloqui a 6 avranno successo. Quanto all'affidabilità personale, io dico che la diplomazia non ha a che fare con l'amicizia ma con l'interesse nazionale di ciascun Paese. Se il Nord ottiene quello che chiede, darà qualcosa in cambio. E poiché ora finalmente gli Usa hanno cambiato atteggiamento verso il Nord, penso che il corso futuro degli eventi andrà nella giusta direzione».

Un suo connazionale, l'ex-ministro degli Esteri Ban Ki-moon, è da gennaio alla guida dell'Onu. Cosa si attende da lui?

«È mutata la mentalità. Ora i nordcoreani sanno che con noi si può vivere come fratelli e sorelle»

«Che lavori bene in quattro grandi campi d'intervento. Prima di tutto i conflitti regionali ancora irrisolti, e non parlo solo della penisola coreana, ma del Medio Oriente e dell'Africa. Poi la lotta alla povertà, considerando che un miliardo e duecento milioni di persone vivono con meno di un dollaro al giorno, e che se non si ovvia a questa situazione, il mondo stesso è in pericolo. Ancora, l'urgenza di fronteggiare malattie diffusissime come l'Aids o la malaria. Infine la diffusione dell'istruzione anche nei Paesi meno sviluppati. Sono le raccomandazioni che gli feci quando mi venne a trovare prima di partire per Palazzo di vetro».

Una domanda non tanto all'ex-presidente, ma al campione delle battaglie per i diritti umani: il governo italiano propone una moratoria delle esecuzioni capitali come passo verso l'abolizione della pena di morte nel mondo. Ban Ki-moon appoggia l'iniziativa. Lei che ne pensa?

«Da tantissimo tempo chiedo l'abolizione della pena capitale. Nei 5 anni trascor-

«Sono contrario al boia quindi penso che sia lodevole l'iniziativa italiana per una moratoria della pena di morte»



RUSSIA Migliaia in fila per l'ultimo saluto a Boris Eltsin

I MOSCOVITI hanno affollato la cattedrale del Cristo Salvatore per l'ultimo saluto a Eltsin. Il feretro, avvolto nella bandiera russa, è stato esposto nella chiesa distrutta da Stalin e fatta ricostruire dallo stesso Eltsin. Oggi i fu-

nerali di Stato, attesi Bush padre, Clinton e molti leader internazionali. Putin ha proclamato una giornata di lutto nazionale. Eltsin, primo presidente russo democraticamente eletto, sarà sepolto nel cimitero Novodevichye.

si alla presidenza non ne fu eseguita alcuna, e quando finì il mio mandato cercai di trasformare in pene detentive le condanne inflitte a dieci detenuti che si trovavano nel braccio della morte. Ci riuscii in tre casi, e considero ancora adesso molto triste il fatto che impedimenti burocratici l'abbiano impedito per gli altri».

Un anno fa lei era in procinto di tornare a Pyongyang, per incontrare Kim Jong-il sebbene non più in veste ufficiale. Si parlò di un viaggio in treno lungo una linea ferroviaria che dovrebbe collegare il Sud al Nord, e che però a tutt'oggi è inattiva...

«Sì, ci furono dei preparativi, ma poi tutto si bloccò per il test missilistico prima e poi l'esperimento nucleare effettuati al Nord. La visita fu cancellata. Oggi non è più in agenda. Meglio piuttosto ci vada il presidente in carica».

È un evento probabile?

«Il vertice ci sarà. La restituzione della visita è prevista già nella Dichiarazione congiunta firmata da me e Kim Jong-il nel 2000 a Pyongyang. Ma questi potrebbero essere solo discorsi teorici, se non fosse che il clima è cambiato. Credo ci siano alte probabilità di un vertice già quest'anno. E poi ce ne sarà un terzo dopo che a dicembre sarà eletto il nuovo presidente».

Abbonamenti 2007

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
	Internet	132 euro
6 mesi	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
 Versamento sul C/C postale n°48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
 Bonifico bancario sul C/C bancario n°22096 della ENL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRR)
 Carta di credito Visa o Mastercard
 (seguendo le indicazioni sul nostro sito www.unita.it)
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio per posta, o internet.

Per informazioni sugli abbonamenti:
 Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it

l'Unità

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass.com

Lunedì-Venerdì ore
9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

solo per adesioni
 Sabato ore 9.00 - 12.00
06/69548238 - 011/6665258

I Democratici di sinistra di Brughiero partecipano con viva commozione al dolore della famiglia Coduti per la scomparsa della compagna

ELISABETTA
 Democratici di sinistra Brughiero

CARLO GARAVELLI
 anni 84

La tua vita è stata tutta spesa per la libertà e i diritti di ogni uomo, il tuo mondo era la sinistra, di questo ti ringraziamo. La tua famiglia. Funerali giovedì 26 aprile ore 9,00 da Ospedale Molinette. Ore 9,30 tempio valdese, corso Vittorio Emanuele 23

Torino, 23 aprile 2007

ANNIVERSARIO
 Ventiseiesimo Partigiano

AGOSTINO STABILINI
 Terzo Compagna

GINA TEMPORALI STABILINI

25 aprile: vi ricordiamo nel giorno più bello.
 «Niente e nessuno muore, finché c'è memoria».
 Con amore i vostri cari

ANAC, Associazione Nazionale Autori Cinematografici si unisce al dolore di quanti, nella cultura italiana, hanno conosciuto, stimato e amato

ALBERTO GRIFI

24-4-1907 **25-1-1987**

GUGLIELMO CARACCIOLLO
 «Bruno»

partigiano. A cento anni dalla nascita e a venti dalla morte lo ricordiamo con affetto immutato.

I figli e i parenti tutti nella ricorrenza del 25 aprile ricordano

QUINTO NERI
 (Corrado)
 ed **ERMES GARDOSI**

che tanto hanno contribuito alla Lotta di Liberazione.

Bologna, 25 aprile 2007